

emergere il peso del male che spesso l'uomo non conosce o minimizza e richiamare un'umanità che considerava sviata.

Aggiungiamo che il commento non riguarda solo l'analisi filosofica e teologica. Cavaciuti si impegna in un'analisi, a vasto raggio e su vari livelli, degli aspetti linguistici e poetici dei versi che va leggendo ed annotando. Anche qui emerge la complessità delle strutture e dell'organizzazione linguistica, ma anche si evidenzia come il linguaggio permetta quella libertà dell'espressione attiva da cui nasce talora la più alta poesia. In questo senso, la poesia che considera gli effetti del male e della violenza mostra in sé stessa, nella forma e nella ricchezza del linguaggio, quel mondo che la violenza del male vuole negare e portare al silenzio. Cavaciuti è particolarmente attento a segnalare il suo sforzo di analisi fonologica, linguistica, poetica (p. 9). Egli sottolinea sempre l'esigenza di integralità nei riferimenti che un Commento all'opera deve mantenere viva nell'animo del lettore e nell'impegno del commentatore. Da parte sua, questi continua a procedere serenamente pur nella consapevolezza della vastità della poesia dantesca.

*Francesco De Carolis*

ROBERTO PAURA, *Guida alla Rivoluzione francese*, Odoya, 2016, pp. 637, € 26,00.

*«Ma quale rivolta Sire: dite piuttosto: una Rivoluzione! (il duca di Liancourt a Luigi XVI nella notte tra il 14 ed il 15 luglio 1789)»*

Quando, nella mia attività di organizzatore di cultura, parlo di «incontro tra culture» e di «positive ibridazioni» penso sempre sia necessario sostanziale quest'espressione. È quindi per me particolarmente interessante recensire il lavoro di un amico che, malgrado la giovane età, abbina già da diversi anni le attività svolte nel campo della comunicazione scientifica a notevoli capacità di racconto storico.

Intendo riferirmi a Roberto Paura ed alla sua *Guida alla rivoluzione francese* da poco pubblicata per i tipi dell'editore Odoya. Ho seguito con interesse la costruzione di questo libro e, alla sua apparizione, non ne sono rimasto deluso.

Come è noto la letteratura sulla «Grande Rivoluzione», estremamente ricca e complessa, include una serie di posizioni molto diverse, a volte contrapposte anche se nessun autore può negare l'importanza di un evento epocale che dà origine, non solo convenzionalmente, alla società contemporanea.

L'approccio di Paura è stato quello di pensare specifici percorsi all'interno dell'opera («Eventi», «Protagonisti», «Club e movimenti politici», «Istituzioni», «Dibattiti») che, anche grazie ad opportuni incroci, permettessero al lettore di seguire vicende complesse che hanno cambiato per sempre la storia dell'umanità, svolgendosi peraltro in un tempo, storico e cronologico, estremamente compatto.

Da questo punto di vista la Rivoluzione, l'età della Rivoluzione, non può che richiamare alla mente del lettore più avvertito alcune caratteristiche di quel concetto che un grande pensatore e sociologo contemporaneo, Zygmunt Bauman, ha reso familiare: quello di «società liquida»: in circa dieci anni, infatti, dal 1789 alla presa del potere da parte di Napoleone Bonaparte, attraverso la Rivoluzione si portò a compimento un modello di innovazione sociale che era già stato (ma solo parzialmente) sperimentato in altri contesti (Inghilterra e America del Nord su tutti) rendendo paradigmatico il termine stesso di «rivoluzione». In quei dieci anni, per la prima volta, tutti i rapporti sociali (politici, economici, culturali) furono modificati, in quegli anni si crearono dicotomie politiche (come «Destra» e «Sinistra») dapprima sconosciute, in quegli anni, con estrema rapidità, vennero sovvertiti usi ed istituzioni millenari, si affermarono le formule più audaci, si capovolsero rapidamente le situazioni.

Nella sua *Guida* Paura riesce a dar conto di tali sviluppi con un racconto semplice ed affascinante, un racconto in cui i nessi logici tra gli avvenimenti sono evidenziati con efficacia, un racconto in cui le elaborazioni culturali, le condizioni sociali, le personalità, si incastrano come in un puzzle ed agevolano nel lettore, specialista o generalista, la comprensione dei fatti.

Una guida dunque che è frutto di un metodo di lavoro, da me pienamente condiviso, in cui il primo obiettivo dell'autore è quello di rendere aperta al lettore, quanto più possibile, la materia trattata e in cui le mille complessità dei fatti vengono opportunamente sezionate per essere meglio affrontate.

Si leggano, come esempi, i passi dedicati a protagonisti quali Robespierre o Danton o, tra i micro-saggi dedicati ai movimenti politici, quello sui Giacobini o l'altro sui Termidoriani. Né ci si faccia sfuggire l'efficacia sintesi dei principali avvenimenti che costituisce un logico preludio al volume. Tutti questi elementi, assieme alla ricca documentazione e bibliografia di contorno, agli elementi di collegamento tra il «Mondo Vecchio» ed il «Mondo Nuovo», alla vera e propria eredità della Rivoluzione, fanno di questo volume uno strumento utile per la consultazione generale e per l'esame di singoli fatti specifici da utilizzare ampiamente nelle sedi più diverse.

*Ferruccio Diozzi*